

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 17 MARZO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 59  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## Ue, la crisi rilancia Prodi in Europa

Dopo le dimissioni dei commissari i Quindici chiedono un presidente «politico». Oggi l'incontro Schröder-D'Alema  
**Violante da Scalfaro: la maggioranza dei partiti d'accordo ad anticipare la fine del mandato al Quirinale**

### PROFESSORE, È IL MOMENTO DI DECIDERE

GIUSEPPE CALDAROLA

I principali leader europei hanno rotto gli indugi. L'orientamento che sembra prevalere è quello di dare uno sbocco rapido alla crisi della Commissione Santer. L'ipotesi di un congelamento della presidenza non sembra ormai credibile dopo le nette prese di posizione a favore di un immediato cambio della guardia da parte di alcuni capi di governo, ad esempio Tony Blair. A questo punto due sono gli scenari che si confrontano. Il primo dice che si può andare a una nomina pressoché immediata del successore di Santer mantenendo l'attuale assetto della Commissione, in cui non rientrerebbero solo quei personaggi censurati nel rapporto dei cinque «saggi». Il nuovo presidente sarebbe ripresentato alla scadenza del mandato, cioè a fine anno, per ricevere un nuovo mandato pieno, mentre i commissari prorogati lascerebbero invece l'incarico alla stessa data.

L'altro scenario prospetta un rinnovo rapido dell'intero esecutivo europeo. Il Trattato di Amsterdam, tuttavia, prevede nuove procedure per la nomina della commissione. L'iter, in questo caso, sarebbe un po' più lungo in quanto alcuni governi devono ancora ratificare quel trattato, ma nel giro di qualche mese, anche prima delle elezioni di giugno, il Parlamento potrebbe essere in grado di dare il via ai nuovi commissari. In un caso o nell'altro sta prendendo sempre più quota la candidatura italiana al vertice della Commissione. Proprio oggi Schröder vedrà a Roma

SEGUE A PAGINA 2

**BRUXELLES** Il crollo di Santer sotto le accuse di cattiva gestione rilancia in Europa la candidatura di Prodi. La mette sul tavolo il ministro Dini, che con D'Alema incontrerà oggi a Roma il cancelliere tedesco rivendicando una guida italiana: solo se fallisse Prodi - dice - potremmo mettere in campo Amato. E anche l'identikit tracciato da Schröder sembra coincidere con quello del professore bolognese. Intanto, l'ormai dimissionario Santer dà l'ultima zampata: passeremo noi alla storia per l'euro, il Trattato di Amsterdam e il Mercato unico. Ma è l'Europarlamento a cantar vittoria: è la prima volta che riesce a ribaltare un governo e ora ne vuole subito un altro. In Italia, intanto, il presidente della Camera comunica a Scalfaro che i partiti sono d'accordo nell'anticipare la fine del mandato.

MISERENDINO ROMANO SERGI  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 7

### LE INTERVISTE

◆ Maurice Duverger:  
«La candidatura Kohl non è una cosa seria»

MARSILLI

A PAGINA 4

◆ Jack Lang:  
«Può essere l'occasione per una rinascita»

MARSILLI

A PAGINA 4

◆ Daniel Cohn-Bendit  
«Per la transizione serve un uomo forte»

SOLDINI

A PAGINA 3

### IN PRIMO PIANO

## Il Fondo monetario sprona l'Italia

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Ha un sapore un po' retro la lettera del Fondo monetario internazionale al governo italiano. È vero che riconosce in modo esplicito (e come negarlo?) quanto l'Italia ha fatto non solo per «centrare» la moneta unica europea, ma per avviare processi di riforma delle sue strutture istituzionali, della politica della spesa pubblica, per rendere più flessibile il mercato del lavoro. Fa un figurone la riforma fiscale. Il tutto sulla base della concertazione sociale, metodo



adottato in due terzi d'Europa di cui l'Italia si ritiene maestra anche se nulla come il patto sociale di dicembre è stato in queste settimane sotto il fuoco delle polemiche. Comunque, quella strategia del consenso, secondo il Fondo monetario è stata «il coronamento di una strategia di politica economica chiaramente indicata e perseguita». Grazie a questa oggi possiamo essere tranquilli sul fronte dei conti pubblici perché, anche secondo il Fmi, il rallentamento

SEGUE A PAGINA 16  
GIOVANNINI A PAGINA 14

## Sopravvive all'aborto, affidato al Comune

Fecondazione, Ppi e destra: «Adozione anche per gli embrioni»

### IL CASO

## Berlusconi all'assalto dei giudici

**ROMA** Alla vigilia della discussione alla Camera sulla richiesta di arresto per Dell'Utri, Berlusconi rilancia l'assalto ai magistrati accostandoli ai terroristi. Il leader di Forza Italia dai microfoni di «Radio anch'io» chiede che la sinistra prenda le distanze dai magistrati che emettono «sentenze politiche», come fece su tempo con le Brigate rosse. Immediata la replica dell'Anm: «Non ci facciamo trascinare in un clima di scomposti insulti che dimostra l'assenza di argomenti razionali e di senso dello Stato». Poi un mezzo delirio: «stravolto il senso». I magistrati: smentisce? ci fa piacere.



CIPRIANI ROSSI  
A PAGINA 9

**ROMA** È stato affidato al Comune di Pavia il bimbo nato dopo un'interruzione volontaria di gravidanza effettuata oltre la venticinquesima settimana. È la decisione, del Tribunale dei minori di Milano, ha immediatamente riacceso le polemiche. Ma una ginecologa accusa: «In casi di malformazione cerebrale c'è il rischio dell'accanimento terapeutico». Il piccolo, 15 giorni di vita, può essere adottato. E tornano i contrasti sul tema della fecondazione assistita: ieri sera il comitato ristretto ha approvato la proposta del relatore, il leghista Cè, di dichiarare «adottabili» gli embrioni fecondati in provetta e crioconservati. Hanno votato a favore Ppi e destra, contrario il resto della maggioranza e Prc. Martedì il voto del plenum della commissione.

BADUEL  
A PAGINA 11

### NON SERVONO TEOREMI

MARIDA BOLOGNESI

Un intervento di aborto terapeutico alla ventiquattresima settimana per gravi malformazioni del feto. Un bambino, di cui non conosciamo la possibilità di sopravvivenza che viene ora affidato dal tribunale dei minori di Pavia all'assessorato del Comune perché si provveda all'adozione. Questi i brutali e tragici fatti di ieri a cui è necessario far seguire una riflessione quanto più ordinata e lucida possibile.

SEGUE A PAGINA 12

### L'ARTICOLO

## SUL CASO LAFONTAINE

### LA SINISTRA

## NON CHIUDA GLI OCCHI

BRUNO TRENTIN

Io credo che la crisi, che a mio parere si è aperta nella socialdemocrazia tedesca e non si è chiusa con le dimissioni drammatiche di Lafontaine dal governo e dalla presidenza della Spd, deve indurre ad una grande riflessione anche tutte le forze della sinistra europea. E da questo punto di vista le prime reazioni, anche in Italia, salvo poche eccezioni, mi sembrano assolutamente al di sotto delle dimensioni dei problemi evocati. La sinistra socialista in Europa, certamente, sta affrontando la grande prova del governo delle società industriali dell'Unione europea, senza avere maturato un vero programma comune e, in molti casi, senza essere arrivata all'elaborazione di un progetto compiuto, neanche su scala nazionale.

L'atto di rottura compiuto da Lafontaine, da questo punto di vista parla a tutti. Mette in luce una contraddizione reale, presente in tutte le esperienze di governo dei Paesi con la partecipazione di forze socialiste. Mette a nudo il fatto che anche i ritardi d'elaborazione rischiano di non poter essere recuperati, soltanto attraverso il pragmatismo dell'azione politica quotidiana.

Io ho trovato un po' scandaloso che abbia prevalso, anche in una parte della stampa non conservatrice, lo stereotipo del vecchio dogmatico socialdemocratico, travolto dal sano pragmatismo della realpolitik social-liberale.

Questo vuol dire cancellare anche che cosa è stata e che cosa è una figura come quella di Lafontaine. Egli ha rappresentato sempre un personaggio eccentrico nella cultura socialdemocratica tedesca e internazionale, niente affatto attestato a difesa di vecchi dogmi, anzi tra i primi a rimetterli in questione. È rimasta famosa la sua polemica, non feroce, con la concezione che il movimento sindacale in Germania aveva delle politiche di riduzione d'orario, ignorando la coerenza che queste politiche dovevano esprimere anche sul fronte delle politiche salariali. Così come sempre rigorosa è stata la polemica verso una concezione che isolasse in qualche modo la politica dell'occupazione da un contesto più generale di politica economica e quindi la sua polemica verso le concezioni volontaristiche delle politiche del lavoro che, per esempio, trovano ancora molti cantori anche in Italia. Quasi che si potesse in qualche modo prescindere, nel promuovere occupazione, da quei fattori di politica economica che conferiscono non soltanto le premesse quantitative alla crescita, ma soprattutto ne segnano la qualità.

Non è un caso che, almeno stando alle sue più recenti dichiarazioni, il terreno dello scontro sia stato quello della

SEGUE A PAGINA 2

## L'oro del Fmi per i debiti del Terzo mondo

Da Clinton si alla proposta Chirac. E il prezzo del metallo prezioso cala

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

### Nostalgia della noia

Le elezioni presidenziali della mia/nostra infanzia, con la tivù in bianco e nero e monocanale che snocciolava da Montecitorio scrutini soporiferi («Segni...Segni...Saragat...Segni...Sophia Loren», e tutti giù a ridere), erano lo spettacolo più noioso dell'anno insieme al concorso ippico romano di primavera. Oggi, al suo posto, c'è un furente rodeo, con fior di candidati diarcionati prima ancora di montare in groppa. Forse è una maniera per attirare audience su una competizione che, come la Coppa Italia, ha sempre avuto poco appeal, più una formalità istituzionale che riguarda gli addetti ai lavori che una vera e propria gara politica. Ci sarebbe da chiedersi, però, se la fucosità dei giocatori davvero riesca a riscaldare la temperatura del pubblico, contagiandolo. Siamo sicuri che spintoni, minacce e calci negli stinchi aumentino il fascino del gioco? Se la politica-calcio «piace alla gente», come mai, di elezione in elezione, cala la percentuale dei votanti? Più in generale, l'odio ideologico (giustamente aborrito, oggi) non aveva però almeno il pregio di essere riconoscibile e partecipato, a differenza dell'odio personale che impasta la scena attuale?

FONTANA  
A PAGINA 13

**ROMA** Il presidente Clinton proporrà ai paesi industrializzati di condonare 70 miliardi di dollari di debito ai paesi africani. Clinton accoglie così la proposta di Chirac per alleggerire il debito dei paesi più poveri vendendo una parte delle riserve auree del Fondo monetario internazionale (5 milioni di once su un totale di 103 milioni). Le parole del presidente Usa hanno provocato un calo delle quotazioni del metallo prezioso sui mercati internazionali. Il presidente ha rinnovato la proposta nel corso del summit che ha riunito a Washington oltre 200 tra ministri degli Esteri, del Commercio e delle Finanze di 46 paesi africani. La riduzione del debito è legata all'avvio di programmi di riforma. Se ne discuterà al vertice di Colonia in giugno. Clinton ne aveva parlato in Sudafrica nel '98.

FONTANA  
A PAGINA 13

### An e Lega bloccano in Senato la legge sui trapianti

**ROMA** Stop per la legge sui trapianti: l'aula del Senato non ha votato ieri il testo sulla legge attesa da undici anni. Cinque firme di Lega e An in commissione Sanità hanno infatti annullato la richiesta di esame accelerato della legge che avrebbe comportato il sì definitivo senza votare gli emendamenti e solo dopo le dichiarazioni finali di voto. Duro il commento del ministro Bindi: «Chi ha bloccato la legge sui trapianti si assume una grave responsabilità».

CANETTI  
A PAGINA 11

## Scioperi, autonomi in rivolta

Le nuove regole: precettazioni anche per i «privati»

**ROMA** Il governo ha varato il disegno di legge con le nuove regole per gli scioperi nei servizi. Le norme sono estese anche ai sindacati autonomi. Precettazione più efficace, sanzioni inasprite, multe per i ribelli, codice di autoregolamentazione per ogni categoria: sono questi i punti fermi della nuova legge quando verrà approvata dalle Camere. In teoria le norme dovrebbero riguardare anche gli avvocati. Ma il consiglio nazionale forense è già sceso sul piede di guerra, contro il progetto. Con ogni probabilità, comunque, i nuovi obblighi non varranno per gli avvocati e dunque la polemica non dovrebbe aver ragione: il ministro Diliberto si è impegnato infatti in prima persona a modificare il disegno di legge nel dibattito in Parlamento.

WITTENBERG  
A PAGINA 15

### IL CASO

## Tv: chi deve proteggere i bambini?

Le norme proposte dal governo riaprono le polemiche

ENRICO MENDUNI

Il regolamento approvato dal Consiglio dei ministri in merito alle trasmissioni televisive per bambini risponde a preoccupazioni molto diffuse tra le emittenti televisive e le società di produzione che producono opere di «fiction» destinate al piccolo schermo. Quando si produce un film destinato alle sale, esiste una commissione che deve stabilire se il film sarà vietato ai minori di quattordici anni, a quelli di diciotto, oppure permesso per tutti. Poiché tale decisione ha

ovvi e corpi rivolti commerciali, in margine alle commissioni c'è tutta una trattativa per tagliare una scena qui, una sequenza là, in modo da ampliare il pubblico potenziale del film e soprattutto poterlo trasmettere in tv. Infatti un film vietato ai minori di diciotto anni non può, per legge, andare in televisione; se è vietato ai minori di quattordici non può andare in prima serata.

SEGUE A PAGINA 22

